

Al via da domenica il Salerno Day ideato nel 2012 da Natella e Scotti. Start con Carraro che rilegge Taylor, Fasanaro ricorda i giorni della guerra, finale in note con Tornerai

Avalanche, ai Barbuti rivive lo Sbarco che parla di pace

Rosanna Gentile

«**B**arche calate e ora in posizione. Mare calmo. Sbarco previsto in orario». Così, nel cuore della notte tra l'8 e il 9 settembre del 1943, il generale Mark Clark comunicava l'inizio dell'Operation Avalanche, di cui assunse pieno controllo. In un'Italia stremata dalla guerra ed arresa all'armistizio, l'apertura di un nuovo fronte in Europa, proprio nel golfo di Salerno, rappresentò per gli alleati la definitiva sconfitta dei tedeschi sul campo di battaglia e la conseguente fine del secondo conflitto mondiale. Un giorno cruciale, dunque, che dal passato neanche troppo lontano consegna nelle mani del presente - sconvolto a sua volta da altre atroci ed inutili guerre - la consistenza sottilissima della pace e della libertà, entrambe non scontate e da tutelare. Con queste premesse, nell'ambito della quarantesima edizione del Teatro dei Barbuti, ritorna la tradizionale appendice settembrina del "Salerno Day", evento voluto e fondato nel 2012 dall'indimenticato Peppe Natella e dal giornalista Eduardo Scotti proprio per custodire memoria di quello storico sbarco.

L'EVENTO

Un evento che, in questa edizione numero quattordici, si spalma su tre appuntamenti in largo Santa Maria dei Barbuti. Il primo, domenica alle ore 21.15, si intitola "Destinatario sconosciuto", ispirato al romanzo di Katherine Kressmann Taylor, per la regia di Andrea Carraro, con Fabio Gagliardi e Stefano Persiani; la scenografia di Tina Ulrike Mitten-dorf; suoni e luci di Ildegardo Sonzogno. Un caso unico della letteratura teatrale: nel 1934, da una casuale corrispondenza epistolare tra uno studente americano e uno tedesco, l'autrice trae spunto per una storia dalla potenza di denuncia anticipatrice contro l'orrore nazista, sullo sfondo di una Europa che, ancora ignara, si flette per poi specchiarsi nella seconda grande guerra. Seguirà, lunedì (ore 21.15) "Out of bounds", Salerno nei giorni della guerra, a cura di Corradino Pellecchia, con Gaetano Fasanaro e Marida Niceforo, adattamento scenico di Marcello Andria. Un racconto-viaggio che riporta il pubblico alla Salerno del 1943: a



A San Michele torna Salerno Classica

Si parte stasera con il Trio Nardini

Ritorna San Michele in Musica nel cartellone di Salerno Classica, per unire note e sapori nel centro storico. Gli appuntamenti, presentati ieri mattina alla Fondazione Carisal di Salerno, daranno il via all'autunno cameristico nell'antico complesso salernitano, con cinque concerti, da oggi al 3 ottobre (biglietti su Postoriservato). Al fianco del presidente dell'associazione organizzatrice Gestione Musica, Francesco D'Arcangelo e al direttore artistico Costantino Catena, c'è proprio la Fondazione Carisal: una sinergia per proporre incontri, tra musica, arte e gusto, in collaborazione con Sabrina Prisco e la sua Osteria Canali (alla fine di ogni concerto ci sarà un wine party, per degustare eccellenze del territorio). San

Michele in musica si inaugurerà oggi, dalle 20, con il Trio Nardini, composto da Linda Hedlund al violino, Giuliano De Angelis al violoncello e Alessio Falciani al pianoforte. La prima parte della serata, Fuoco e Passione, sarà dedicata all'esecuzione del Klaviertrio op.49 in Re Minore di Felix Mendelssohn Bartholdy. In programma anche estratti da Le Quattro Stagioni di Vivaldi e composizioni di Astor Piazzolla, Domenico Credendino, presidente della Fondazione Carisal parla di «una location che, grazie ad uno sforzo comune, ha offerto e continuerà a farlo, concerti, mostre ed altre iniziative con grandi partner come Scabec ma anche quelli non istituzionali».

Luca Visconti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

una vita non vita scandita dalla paura, dalla privazione e dagli assordanti rumori dei bombardamenti. Una serie di istantanee sull'assurda quotidianità del conflitto. Dunque i rifugi; la fame e l'arte di arrangiarsi. E, ancora, l'8 settembre; le ritorsioni dei tedeschi, lo sbarco degli anglo-americani, il contrabbando, le senoritas, i figli della guerra, il boogie-woogie, i giorni di Salerno capitale, l'orrore, fino alla liberazione.

I SUONI

Concluderà la triade del Salerno Day, "Tornerai - parole e suoni del tempo di guerra (1940-1945)", in programma sempre al teatro Barbuti martedì alle 21.15: uno spettacolo a cura di Marcello Andria e Marida Niceforo, che attinge a un giorno preciso, il 10 giugno del '40, quando un impetito Mussolini annuncia alla folla esultante l'entrata in guerra al fianco della Germania nazista, assumendo una decisione tanto tragica quanto fatale per il Paese. Il racconto volge da quando gli italiani sono per la gran parte vicini alla radio gestita dal regime fascista. Tuttavia, si fa strada un nuovo genere sincopato proveniente dagli Usa, lo swing, non amato dal fascismo. Alberto Rabagliati, Natalino Otto, il Trio Lescano, Ernesto Bonino sono i nuovi idoli e diffondono il jazz, il blues, i ritmi americani che si contrappongono alla più rozza musica di regime, che, a tempo di marcia, tende a esaltare le virtù patriottiche dell'Impero, incitando alla disciplina, alla fedeltà al duce, all'eroismo sui campi di battaglia. Di certo prevalgono in contrapposizione nei gusti dell'ormai vastissimo pubblico radiofonico. Sarà proprio lo sbarco delle truppe alleate a sconvolgere tutto l'intero sistema culturale. Da quel giorno, fioriscono ovunque le stazioni clandestine a sostegno della Resistenza e la musica diventa sottile, ma incalzante, cambiamento e speranza. Nel mentre a Napoli, poco più in là, il teatro inaugura una nuova importante stagione: è il 15 marzo del 1945 e al San Carlo va in scena "Napoli milionaria!". Testo universale, rappresentativo dei mali e della distruzione anche morale della guerra, ad ogni latitudine, in ogni epoca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Porto di Parole in tour apre a Pontecagnano il villaggio della fantasia

Monica Trotta

Parole narrate, lette, raccontate, che arrivano sulla scena, che passano di bocca in bocca, facendo sorridere e pensare. C'è un posto dove le parole sono al centro dell'attenzione, sono maneggiate con cura e trovano un approdo sicuro, un «porto» appunto. È ormai un format di successo «Porto di parole», la manifestazione ideata ed organizzata dalla cooperativa «Saremo Alberi» che da dodici anni declina le parole in tanti modi, con il teatro, la musica, il gioco, l'improvvisazione, i laboratori creativi, coinvolgendo bambini e ragazzi in un viaggio affascinante che cattura ad ogni edizione l'interesse di migliaia di persone. Il sottotitolo scelto è «Bottega delle narrazioni differenti» perché qui davvero si raccontano storie fuori dal comune. La manifestazione che si tiene solitamente a maggio a Salerno, va in trasferta e per la prima volta si trasferisce a Pontecagnano, a partire da oggi.

LA VISIONE

«L'idea è quella di un progetto dove ci siano grandi spazi, ideato in maniera tale che i territori diventino un palcoscenico per accogliere la manifestazione - spiega Renato De Rosa, presidente della cooperativa "Saremo Alberi" - Da parte del Comune di Pontecagnano c'è un'attenzione forte, è una prima volta ma con l'idea di continuare la collaborazione. "Porto di parole" è un unicum pensato per Salerno scegliendo la zona orientale della città, ma anche per altri territori. La formula non cambia, è il nostro elemento caratterizzante. Per un periodo siamo stati anche in Costiera cilentana e a Baronissi, poi abbiamo deciso di impiantare il progetto a Salerno, ampliando l'orizzonte verso altri territori interessati che però devono adattarsi ad una formula già collaudata. A Pontecagnano partiamo già con 800 prenotazioni, ribadiamo che tutti gli eventi sono ad ingresso gratuito ma è consigliabile la prenotazione anche per poterci meglio organizzare». Da oggi a domenica nella cornice della Villa comunale di Sant'Antonio a Pontecagnano sono state allestite diverse aree gioco; si può partecipare a laboratori sensoriali a cura della cooperativa Giovamente, ascoltare letture animate, presentazioni di libri, partecipare a proiezioni immersive in quella che è una delle ultime novità cioè la cupola delle storie e per-

formance teatrali dove i bambini possono lasciarsi avvolgere dai suoni e dalle immagini proiettate in una suggestiva cupola panoramica. Un villaggio culturale che sarà aperto ogni giorno dalle 18.30 alle 22.30, pronto ad accogliere bambini, famiglie e curiosi, che lancia anche messaggi che fanno riflettere come quello dell'ultima sera attraverso lo spettacolo «Parole di pace», un'idea di fratellanza che va oltre le barriere linguistiche e culturali. Si inizia oggi pomeriggio con «C'era una volta... il gioco» a cura dello scrittore Angelo Coscia, a seguire laboratori sensoriali per i più piccoli (Motor Sensory Room - cooperativa Giovamente), laboratori manipolativi e letture condivise. In serata lo spettacolo «La grande fabbrica delle parole», mimi e poesia a cura della compagnia del Teatro La Ribalta. Domani «Storie in Musica»: oltre ai giochi e alle attività immersive, spazio a «La Medusa Innamorata» e al laboratorio teatrale «Che Spettacolo!» della compagnia Maschera Nova. La serata si chiude con il concerto del coro Il Calicanto. Domenica c'è lo spazio «Parole parole parole» con i laboratori creativi, la presentazione del libro «Nel Mondo de La Pimpa» con Michele Casella e proiezioni a 360°. Alle 21.15 lo spettacolo finale «Parole di pace» di Oreste Castagna, attore, regista, autore tv per Rai Yoyo. «Attraverso la magia, la narrazione e le illusioni, Castagna porterà in scena un messaggio universale di pace, solidarietà e fratellanza, chiudendo simbolicamente il primo "attracco" del viaggio di Porto di parole», spiegano gli organizzatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROGETTO FIRMATO DA SAREMO ALBERI VA IN TRASFERTA LAB, LIBRI, TEATRO ATTESO CASTAGNA VOLTO DI RAI YO YO

Ricordare Simonetta Lamberti con un diario e voci di famiglia

Ugo Cundari

Quel giorno, per caso, al posto del fratello Francesco che non aveva voglia di andare al mare, Simonetta Lamberti andò a Vietri per trascorrere una giornata in spiaggia con il padre magistrato, Alfredo. Era una bambina di undici anni, inconsapevole di andare incontro al suo tragico destino. Sulla via del ritorno verso casa a Cava de' Tirreni l'auto fu affiancata da due criminali che esplosero diversi colpi di pistola. Un proiettile la colpì alla testa. L'attentato di camorra aveva per obiettivo il giudice, procuratore a Sala Consilina, che ne uscì ferito ma vivo. Era il 29 maggio 1982. A ripercorrere la vita in-

nocente, ingenua, spensierata della bambina è la giornalista Anna Copertino in *Sono Simonetta* (Giannini, pagine 118, euro 6) che si presenta alle 18 alla Feltrinelli di piazza dei Martiri. Attraverso le confidenze fatte al suo diario dalla giovane vittima innocente della camorra, il lettore conosce i suoi sogni, i desideri, l'amore per i genitori, le speranze, le paure. Quando la voce della bambina tace, l'autrice ricorre a testimonianze di chi ha vissuto in prima persona la tragedia, perché c'era o ne ha subito poi le atroci conseguenze psicologiche. A parlare sono la sorella Serena e il fratello Stefano, nati entrambi dopo Simonetta, mentre l'altro fratello,

Francesco, non ha mai voluto raccontarsi a nessun giornalista. E poi ci sono le parole della madre Angela Procaccini, che parteciperà alla presentazione. E lei a ricordare la figlia come un'anima gentile, amante degli animali, non solo gioiosa ma anche capace di trasmettere gioia agli altri. «Dolce e chiacchierina, portava con sé la sua voglia di vivere, vivificava gli ambienti in cui si trovava, portava il sorriso sulle labbra di un'anziana signora resa triste dalla vita, dava la parola alla piccola sordomuta con cui trascorreva le giornate scolastiche». Alcune pagine comunicano una tensione, soprattutto quelle in cui si raccontano le ulti-



COPERTINO RIPERCORRE LA VITA DELLA FIGLIA DEL MAGISTRATO UCCISA A UNDICI ANNI: OGGI LA PRESENTAZIONE IN LIBRERIA A NAPOLI

me ore di Simonetta, che non è morta sul colpo. Mentre veniva portata da un ospedale a un altro in elicottero, nei genitori c'era la speranza di salvarle la vita con una operazione al cervello. L'intervento chirurgico fu però vani per tre ore, dopo di che i medici capirono che era tutto inutile. Per evitare che il suo corpo fosse

sottoposto a una inutile autopsia, quando era ancora viva Simonetta fu trasportata a casa. Morì durante il tragitto in ambulanza. Chi l'ha vista per l'ultima volta racconta di un corpo con la testa rasata dei suoi capelli biondi e una macchia livida su una tempia. Le indagini sull'omicidio di Simonetta si sono concentrate quasi immediatamente sull'attività di magistrato del padre, inscrivendo l'omicidio nel quadro delle attività camorristiche. A distanza di tanti anni non è ancora stata fatta piena luce sull'accaduto. A Simonetta sono stati intitolati diversi spazi, come lo stadio di Cava de' Tirreni, una biblioteca a Bagnoli, il presidio di Libera a Mercato San Severino, uno slargo a Napoli nei pressi di piazza Bovio. Angela Procaccini racconta la storia della figlia nelle scuole e ai giovani detenuti di Nisida. Da oggi ha uno strumento in più per tenere viva la memoria di Simonetta, il libro di Copertino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA